

## AURORA

### CORVETTA FRANCESE 1766 - 1775

In tutti i tempi e in tutti i paesi sovrani e ricchi possidenti hanno fatto costruire navi da diporto per il loro divertimento.

Questi bastimenti, costruiti quasi sempre in cantieri civili hanno lasciato tracce molto scarse negli archivi del tempo e ciò vale anche per le unità costruite verso la fine del 18° secolo in Francia.

La corvetta Aurora fa parte di questa categoria di unità ma di essa possediamo, a causa di una fortunata coincidenza di eventi, anche il modello dell'epoca, fatto costruire in scala ridotta dal Marchese di Courtanvaux lo stesso che ha ordinato anche la costruzione della nave vera.

Questo fatto, forse unico in Francia, ci permette una seria ricostruzione ed un importantissimo confronto con la costruzione delle unità militari contemporanee.

Il Marchese di Courtanvaux fece costruire la corvetta Aurora per intraprendere un viaggio di studio a nome dell'Accademia delle Scienze in cui si doveva studiare la messa a punto di un valido metodo per determinare l'esatta longitudine delle navi durante la loro navigazione mediante l'uso di un cronometro di precisione.

A questa spedizione scientifica partecipò anche l'Abate Alessandro Guy Pingré canonico dell'Abbazia Reale di Santa Genoveffa a Parigi in qualità di astronomo e membro della Reale Accademia delle Scienze.

Al termine della spedizione il Marchese di Courtanvaux diede l'incarico al cantiere di Havre dove fu costruita la nave di eseguire anche un suo modello in scala 1:12 ( 1 pollice per 1 piede) che fu poi donato all'Abate a ricordo dell'impresa e conservato gelosamente dai religiosi dell'abbazia.

Il modello è sopravvissuto allo scorrere del tempo ed oggi lo si può ammirare all'entrata della biblioteca di Santa Genoveffa.

Il Marchese di Courtanvaux narrò lo svolgersi della missione scientifica da lui intrapresa nel volume “ *Journal de voyage du Marquis de Courtanvaux* ” pubblicato nel 1768 a Parigi.

L'Aurora che misurava circa 66 piedi ovvero 21,45 m, (piede francese = 0,324 m) fu definita una “piccola corvetta” termine che le fu attribuito più per la sua attrezzatura velica che per le sue dimensioni in quanto le corvette in servizio nella Marina Militare Reale di quel periodo dovevano misurare almeno un centinaio di piedi.

Si presume che il suo progettista sia stato Nicola Ozanne in quei tempi ingegnere geografo della Marina Reale e costruito da Jean-Philippe Bonvoisin ad Havre nel 1766.

Il modello dell'epoca esistente a Parigi è per noi oggi una fonte importantissima di informazioni.

Analizzando attentamente il modello possiamo notare che il progettista Nicola Ozanne attraverso una intelligente sistemazione delle altezze del cassero e del castello di prua ha saputo dare una linea molto armoniosa allo scafo della corvetta conferendole un aspetto molto simile a quello delle grandi fregate allora in servizio nella Marina Reale. La finezza della carena è probabilmente all'origine della notevole velocità e delle ottime qualità nautiche che il Marchese di Courtanvaux spesso elogia nel suo volume di memorie.

E' inoltre curioso notare come sullo scafo sia a babordo che a tribordo sia stata impressa una scritta che riporta in maniera molto sintetica la storia e le imprese compiute dalla nave.

La prua con la serpe e lo sperone, la ruota di prua e la polena sono di concezione molto semplice ma realizzate in maniera molto elegante, in particolare la figura della dea Aurora è collocata in modo non convenzionale per una polena in quanto siede come un'amazzone.

La parte inferiore della prua sotto la serpe è decorata con la tecnica del trompe-l'oeil , tecnica di moda nel '700, ripetuta in altre parti dello scafo, espediente che conferisce una certa originalità alle decorazioni della nave

Molto interessante è anche la sistemazione della poppa con quattro finestroni che potevano essere oscurati da imposte recanti aperture ovali per permettere un minimo di illuminazione con la luce solare esterna.

Due sculture raffiguranti tritoni sorreggono come cariatidi la volta superiore dello specchio di poppa sormontato da una grande lanterna in ferro di forma esagonale

La parte centrale dello scafo è rifinita in modo molto semplice ma attraverso una serie di decorazioni effettuate con la tecnica del trompe-l'oeil, come per esempio gli sportelli per i cannoni, dà l'impressione di un aspetto molto elaborato con complesse decorazioni.

Purtroppo il modello è stato esposto al pubblico nell'atrio della biblioteca parigina senza alcuna teca di protezione per moltissimi anni e ciò ha causato la perdita irreparabile di molti particolari del ponte, tutta l'artiglieria e le scialuppe.

Le manovre e la velatura si sono invece conservate quasi completamente e negli ultimi anni hanno subito solo piccoli restauri.

L'imponente alberatura, realizzata con moltissimi particolari è decisamente molto interessante e le conferisce l'aspetto di una piccola corvetta

Il modello dell'epoca della nave Aurora è stato studiato a fondo dal francese Gérard Delacroix e questo studio è stato raccolto nella monografia "L'Aurore Corvette 1766 – 1775 " pubblicato nella collana "Collection Archéologie Navale Française" dell'Editore A.N.C.R.E. Parigi.

Il modello del socio Navimodel Giancarlo Acerbi è stato realizzato con i piani costruttivi contenuti nel volume di Gérard Delacroix e seguendo la descrizione di tutti i particolari ivi illustrati.

***Il modellista che volesse prendere visione dell'opera citata può rivolgersi direttamente all'Editore A.N.C.R.E. utilizzando l'indirizzo che si trova tra i Link di questo Sito Navimodel.***